Anno IV. Martedì 7 Dicembre 1880 N. 291

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio anno lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno anno lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 6 dicembre

Dunque jeri alle 10 ant.; non sappiamo se a cielo sereno oppure coperto, giacchè il telegramma non ce lo dice — le flotte hanno abbandonato le bocche di Cattaro. E, siccome il telegramma che ci annunzia questo, proviene da Vienna, così si affretta a soggiungere che la squadra austriaca accompagna le altre per alcune miglia. Che piacere per le altre squadre di essere accompagnate!! Ciò mostra ch' esse godono l' alta protezione dell' Austria,

Lasciando da parte lo scherzo, questa *dimostrazione navale* annunciata e smentita per tanto tempo ed alla perfine avvenuta, è ora del tutto cessata, giacchè, come dice un telegramma da Pietroburgo, il *concerto europeo è sciolto*; quindi la Grecia da esso *concerto* nulla avrebbe a sperare.

A proposito della questione greca, riportiamo alcune parole notevoli del *Journal d'Athène*, ispirate dai consigli di moderazione che alla Grecia piovono da tutte le parti.

« La Grecia deve aspettare» dice il giornale ateniese, « in queste parole si riassumono tutti i consigli che il nostro Governo riceve da qualche giorno. Mettiamo da parte l' immoralità di tali consigli dopo la conferenza di Berlino. Se l' Europa avesse avuto fin dal principio l' intenzione d' imporci di essere pazienti, perchè si è essa unita in conferenza?.....

« L' Europa può star tranquilla. La Grecia non mendicherà il di lei aiuto; ma farà il suo dovere, poco curandosi se, dichiarando guerra alla Turchia, desterà un incendio che consumerà le ultime risorse di questa. La colpa non sarà nostra, bensì dell' Europa che dopo averci promesso mari e monti ci offre adesso lucciole per lanterne »

Sul corso forzoso

Relazione del cav. Francesco Braida, membro del Comitato dell'Associazione progressista del Friuli, al Comitato medesimo.

Signori.

Il profondo scompiglio manifestatosi in tutta Italia al solo annunzio che il Ministero stesse occupandosi con un progetto d'abolizione del corso forzoso, la commozione delle Borse, il grido d'allarme degli industriali, in una parola il panico universale, lasciano facilmente concepire con quanta trepidazione il paese aspetti la soluzione di un problema che tocca davvicino tanti e si svariati interessi.

Soluzione ardua quant'altre mai, sia pel carattere complesso della questione, sia pei diversi punti di vista sotto i quali può e deve essere studiata. — Quante domande si presentano spontanee alla mente, e quanto difficili le risposte!

Il primo effetto del ritorno alla circolazione normale sarà il rapido scomparire dell'aggio dell'oro. Quale può essere l'influenza di questo fatto sulle industrie nazionali?

Quante fra queste sono tanto vitali da resistere alla cessazione del privilegio del quale fruivano sotto la riforma di disaggio della valuta, e quante nate e accresciute in una atmosfera artificiale dovranno soccombere ove qualche efficace provvedimento non intervenga a soccorrerle? La situazione nuova creata alle industrie nazionali deve esser studiata sotto il duplice aspetto dell'importazione estera resa più facile e dell'esportazione nostra inceppata, e ciò nell' intento di provvedere con mezzi opportuni affinchè non resti soffocata nel suo primo sviluppo la potenza produttrice del paese.

Ammesso pure che il risultato di tali delicate indagini torni soddisfacente, il problema è ben lungi dell'essere risolto, chè resta tuttora da esaminare in che modo la sostituzione della circolazione metallica alla cartacea potrà agire sul complicato meccanismo del credito; resterà tuttora da esaminare se il quantitativo di numerario circolante, mantenuto nelle attuali proporzioni, sarà sufficiente al bisogno degli scambi, quando sieno abbattuti quegli argini che oggi ci tengono separati dal mercato monetario mondiale; resterà finalmente da esaminare il progetto in rapporto al bilancio dello Stato.

E la risposta ad alcuni dei preaccennati quesiti si rende vieppiù scabrosa, avvegnacchè si tratti di indovinare complicatissimi effetti più affidandosi a speculazioni teoriche, che collo invocare in ajuto l'esperienza di altri Stati, i quali, se anche (come recentemente la Francia e gli Stati Uniti d'America) ci precedettero nel felice ritorno dal corso forzoso alla circolazione normale, il cambiamento avvenne presso di loro in condizioni tanto diverse dalla nostra e con risorse tanto differenti da rendere quasi inutili, forse pericolosi i confronti.

Ma uno studio tanto profondo della questione non istà nelle viste della nostra Associazione, che non intende sortire dal programma impostosi. — Le sarebbe inoltre, anche volendolo, impossibile il farlo, senza un corredo di dati e di elementi che le mancano, e quali stanno appena a disposizione d'una Commissione parlamentare.

Epperò ci è forza arrivare alle nostre conclusioni per una strada più corta.

È stato detto, ed è vero, che l'abolizione del corso forzoso non sia una di quelle questioni che si possono mettere in disparte, dopo una volta suscitate.

Senza preoccuparsi sovverchiamente delle lamentazioni degli aggiotaggi e speculatori al rialzo che col deprezzamento dei fondi pubblici vedono svanite le loro più belle speranze e vedono sfumare ad un tratto i frutti di una campagna condotta con tanta abilità e perseveranza, — senza anche dare un valore assoluto alle querele sollevate da industriali e banche, non possiamo però dissimularci che ci troviamo in piena crisi e che consimili convulsioni non possono impunemente ripetersi in un paese e senza turbarne fatalmente l'economia. Ciò è in parte riconosciuto anche da uomini competenti del partito di destra, e la necessità di andare a fondo della questione e di riuscire, in uno o nell'altro modo, ma in questa circostanza, alla ristaurazione della circolazione metallica s'impone a tutti, ed è ammessa, si può dire, generalmente. Per tal guisa perde assai di pratica importanza lo indagare se il momento scelto dal Ministero per l'attuazione di sì importante riforma fosse il più opportuno, o se il paese sia sufficientemente preparato a sopportare coi minori danni la profonda scossa che andrà a risentire.

Se l' ignoto é di tutte le situazioni la peggiore, esso diviene addirittura intollerabile allorchè gravita sopra organismo tanto delicato e sensibile come quello del credito. E nell' ignoto ci troveressimo piombati se il Parlamento respingesse il progetto Magliani, senza sostituirne un altro, o se una crisi del Ministero, come quella non ha guari scongiurata, ne rendesse impossibile la discussione. La questione aggiornata o non risolta peserebbe come una perpetua minaccia, nè si potrebbero facilmente prevedere tutti gli effetti di uno stato di cose, che porterebbe con sè tutti i guai di un radicale mutamento, senza averne i vantaggi. Movimento industriale e commerciale ne rimarrebbero completamente paralizzati con pubblico danno veramente incolcolabile.

Ormai non è più lecito adunque l' arrestarsi sulla via iniziata, ed a farsi una esatta idea dell' importanza del mutamento cui andiamo incontro gioverà forse un rapido sguardo alla nostra condizione presente.

Sedici anni di Corso forzoso hanno creato alla vita industriale ed alla esplicazione del credito un ambiente del tutto artificiale. Molte delle nostre principali industrie, protette mediante il disaggio della valuta dalla concorrenza della produzione estera, poterono prosperare anche senza mantenersi al corrente di tutti i miglioramenti che la scienza applicata all' industria costantemente suggerisce e sono immediata consegna dello stimolo della libera concorrenza. Per industriali e commercianti facile era il credito, abbandante il danaro. Se lo sconto si teneva mediamente più elevato che in altri paesi, si godeva all' inverso di una costante stabilità tanto nel suo tasso, quanto nella misura dalle sovvenzioni. I rapidi sbalzi nel saggio dello sconto, l' allargamento e la limitazione del credito cagionati da temporanea abbondanza o deficienza di numerario, sono fenomeni ignoti presso di noi.

Le Banche di emissione non costrette a provvedere al cambio dei loro biglietti, divennero più facili nell' impartire il credito e poterono in pari tempo aumentare i loro lucri coll'estendere senza paura la circolazione della loro carta, portandola al massimo.

Si badò bensì sempre alla solidità dell'effetto scontato, ma non così alla sua sicura realizzazione in iscadenza. Mano a mano il portafoglio delle Banche, invece di rappresentare affari reali, andò riempiendosi di effetti rinnovati, di cambiali di comodo, vale a dire di mutui simulati, con cui non pochi industriali non solo provvedono al capitale circolante, ma spesse volte anche a quello stabile delle loro fabbriche.

E qui cade opportuna una domanda.

Ma se industriali e banche traevano un largo profitto da una simile condizione di cose, chi dunque ne soffriva? Chi ne faceva le spese? La risposta non è difficile. C'è difatti chi ne soffre. È la nazione intera, quale consumatrice, che deve pagare ogni oggetto aggravato dal disaggio.

Soffre particolarmente la numerosissima schiera degl' impiegati e degli operai il cui salario non seguì, se non per rara eccezione, l'aumento di prezzo dei generi, cagionato dal deprezzamento della moneta e dall' abbondanza artificiale del denaro. Ne soffre infine la ricchezza nazionale, la quale per raggiungere il suo massimo sviluppo ha bisogno di una operosità intensa, quale non può manifestarsi che sopra un terreno solido e sicuro dell'avvenire.

Però, strano a dirsi, durante un così lungo periodo di tempo, se qualche pensatore nella solitudine del proprio gabinetto avvertiva sì grave malanno ed elevava di tanto in tanto la voce per deplorarlo, pure questa si perdeva in mezzo alla universale indifferenza.

Facilmente si spiega ed è anzi naturale il silenzio conservato sull'argomento da tutti coloro i quali, come si è veduto, traevano, sotto qualsiasi forma, un beneficio da quell'anormale stato di cose.

Si può anche rendersi ragione del motivo pel quale la possidenza, che ha in mano tanta parte del patrimonio nazionale, non si dimostri gran fatto entusiasta del mutamento in progetto, e piuttosto che invocare ne tema forse l'attuazione.

I proprietari di terre riconoscono certamente che l'agricoltura ha penuria, anzi estremo bisogno di capitali. Si riconosce altresì che questi ultimi, allettati da più brillanti investite, rifuggono oggi dalla terra, o se si presentano sono condizionati a interessi tanto gravosi da cagionare, nella maggior parte dei casi, la rovina anzichè la risorsa dell' incauto che voglia applicarli ad un aumento di produzione.

È d'altronde evidente che, tolta di mezzo la diga che ora si oppone all' affluenza di capitali stranieri, questi per legge d'equilibrio, si metteranno abbondanti a disposizione dei nostri proprietari, ed a interessi tanto modici da renderne rimuneratore l' impiego. Tutto ciò si vede, senz' uopo di grande penetrazione; ma si sa eziandio che un tale vantaggio, il quale potrà essere in avvenire potente elemento di redenzione per le nostre terre, non si manifesterà d' un tratto, ma lentamente e per gradi, nel mentre intanto l'effetto sensibile ed immediato della cessazione dell'aggio sarà piuttosto dannoso. Non potendosi fare assegnamento sopra una corrispondente diminuzione d' imposte, queste verranno ad assorbire una parte dei redditi delle terre maggiore dell'attuale, già abbastanza ampia, nè a questa perdita sarà adeguato compenso il ribasso dei prezzi di tutti gli oggetti necessari al consumo.

Ma ciò che costituisce un fenomeno veramente inconcepibile è l' indifferenza che appare in tutti coloro che vivono esclusivamente del loro lavoro, i quali dall'abolizione del Corso forzoso risentiranno un pronto e rilevante vantaggio e che rappresentano la classe più numerosa della Nazione.

La diminuzione dei prezzi delle cose corrisponderà per essi ad equivalente aumento di mercede; nè si obbietti che cotale beneficio sarà passeggiero e di breve durata influendo esso tosto alla sua volta per la diminuzione degli stipendi e salari. Ciò non sarebbe esatto. Se è indiscutibile che questo fatto economico avrà *tendenza* a verificarsi, esso s' incontrerà però in numerosi ostacoli che ne paralizzeranno del tutto gli effetti.

E per accennarne alcuni, non si deve dimenticare che è più facile aumentare un beneficio che non privarne chi ne sia in possesso; che col consolidamento delle Associazioni degli operai si crea a questi ultimi un potente mezzo di resistenza legale alle pretese dei capitalisti; bisogna anche riflettere che la mano d' opera è presso di noi meno retribuita che altrove; e quindi dal momento che il meccanismo economico incominciasse a funzionare anche in Italia regolarmente ed in condizioni normali, si manifesterà pronta anche nei salari *la tendenza* di mettersi a livello con quelli degli altri paesi; e finalmente che un'operosità più intensa avrà per conseguenza una maggior ricerca di lavoro, e questa un aumento nei salari.

La tassa sul macinato non rappresentava che scarso 5 0|0 di aumento sul prezzo di un necessario sì ma unico articolo di consumo, e l' intero paese si agitò e non ebbe tregua fino a che non ne ottenne l' abolizione. È iniziata e va estendendosi l' agitazione promossa per la diminuzione del prezzo del sale, ma entrambi quegli aggravi erano e sono ben poca cosa in paragone a quelli che il Corso forzoso cagiona alle classi lavoratrici.

Giova sperare che allorchè l' argomento sia sufficientemente volgarizzato, queste ultime arriveranno ad apprezzare in una giusta misura l' interesse che per esse è in giuoco, e potranno, ove sia necessario, con legali manifestazioni dei loro legittimi desiderii fare almeno contrappeso ai conati energici che in senso inverso saranno tentati da coloro che coll' abolizione del Corso forzoso vedono a cessare i loro guadagni.

E che l' espressione della volontà del

paese possa tornar necessaria, lo dimostra anche il voto della Camera di martedì p. p. Quel voto non è atto a dissipare i timori sull'esito del progetto di Legge che ci occupa. L'unanimità colla quale venne accolta la prima parte dell'ordine del giorno Mancini dove si accenna a vaghe aspirazioni di trattare le importanti riforme domandate dai bisogni del paese, può illudere gl'ingenui; non così coloro che scorgono nel tentativo, fatto subito dopo, di rovesciare il Ministero, una solenne smentita alle prime dichiarazioni ed il chiaro intento di mettere da parte questo progetto di Legge senza assumere la responsabilità di respingerlo apertamente.

Comunque sia, sta intanto bene mettere in evidenza che i vantaggi derivabili alle classi lavoratrici dall'abolizione del Corso forzoso, se anche finora non bastantemente apprezzati, non sono perciò meno reali ed importanti.

Da quanto si disse risulta che la progettata riforma, abbenchè di una utilità irrefragabile, pure col portare un radicale mutamento in un ordine di cose esistente da tanto tempo e quasi consacrato da una lunga abitudine, deve necessariamente produrre molte e dolorose perturbazioni, le quali per un certo periodo di tempo andranno ripetendosi in tutte le fasi della nostra vita economica; a ciò bisogna esser preparati come il malato che, per riconquistare la salute, deve rassegnarsi alle esacerbazioni prodotte dagli stessi farmaci.

Ora tutto lo studio deve essere rivolto a rendere meno dolorosi gli accennati inevitabili malanni ed al Parlamento attuale spetterà il glorioso cómpito di inaugurare la redenzione economica del paese, senza che la transizione sia funestata da un soverchio numero di vittime.

Il progetto Magliani ha il merito della semplicità. Ognuno lo capisce facilmente, per quanto sia scarso il corredo delle proprie cognizioni finanziarie.

Si tratta in brevi parole di procurarsi mediante un prestito all'estero 644 milioni di lire in valuta metallica, dei quali 400 in oro. Questa somma servirebbe prima a sanare un debito di 44 milioni d'oro verso la Banca nazionale, ed il residuo a riscattare altrettanta somma di biglietti consorziali in circolazione forzata che ora ammonta a 940 milioni. La porzione non riscattata, vale a dire 340 mil. di biglietti ora consorziali, resterebbe in circolazione come moneta dello Stato, da essere cambiata a richiesta del portatore in valuta metallica presso le tesoriere.

Il prestito che dovrà esser contratto entro due anni da 1 gennaio 1881, non potrà costare per interesse e spese, oltre il 5.05 per 0/0. La carta dello Stato non verrebbe accettata in pagamento di dazi doganali per importi superiori a L. 50.

Al maggior aggravio causato al bilancio dello Stato dagli interessi del nuovo prestito si sopperisce col convertire in capitale consolidato la spesa annua delle pensioni e col risparmio della perdita cagionata attualmente al pubblico erario dal disaggio della valuta.

Soddisfa il progetto quì sopra riassunto a tutte le esigenze della situazione e nel miglior modo possibile?

Una esauriente risposta ci farebbe, già lo si disse, varcare i limiti imposti ed invaderebbe inopportunemente il campo riservato al potere legislativo.

Val meglio adunque resistere alla tentazione di intraprendere una minuziosa critica del progetto Magliani. L'additare e giustificare eventuali modificazioni riuscirebbe anche inutile, senza quella competenza riconosciuta e senza quella autorità che sole possono imprimere qualche valore alle più giuste osservazioni.

Chi già si occupò seriamente dell'argomento, ebbe a sollevare alcune importanti obbiezioni al progetto ministeriale, le quali non avendo il carattere di opposizione partigiana, meriteranno di essere prese in considerazione.

Si trovò p. e. che l'obbligo di soddisfare i dazi doganali in oro costituisce una condizione dannosa al commercio e di nessuna utilità pel pubblico erario. Siccome quei dazi importano circa 130 milioni, il Governo col far rifluire nelle proprie Casse quell'egregia somma d'oro si proponeva di colmare il vuoto eventualmente cagionato dal cambio dei biglietti governativi. Ma il rimedio sarà evidentemente peggiore del male, poichè la ricerca dell'oro per servire a quell'importante destinazione avrà per conseguenza un aggio del metallo in confronto della carta, e l'aggio determinerà alla sua volta un cambio di biglietti presso le Tesorerie in quantità ancora superiore a quella richiesta pel pagamento dei dazi.

Serie apprensioni vennero anche espresse relativamente alla sufficienza dello stock metallico che in sostituzione della valuta cartacea dovrebbe servire quale mezzo di scambio, dubitandosi che se una annata di scarsa produzione interna determinasse una rilevante importazione o se una ricerca d'oro in altri paesi creasse una corrente d'emigrazione della moneta, ci troveressimo presto in serii imbarazzi e forse costretti di nuovo a ricorrere a mezzi violenti per provvedere alla possibilità degli scambi. Si trova infine che il male potrebbe tanto più facilmente verificarsi inquantochè la Legge che regola le Banche d'emissione è difettosa, segnatamente nello stabilire il rapporto fra il deposito metallico e la circolazione dei biglietti. La proporzione da 1 a 3 fra deposito metallico e biglietti, avuto riflesso alla celerità e molteplicità delle odierne transazioni, è giudicata insufficiente.

È poi fuor di dubbio che commercio ed industria, dovendo sottostare contemporaneamente ad un doppio danno, vale a dire a quello prodotto dal cessato aggio dell'oro, ed a quello dipendente dalla trasformazione della base del credito, cercheranno d'influire affinchè una moderata protezione assicuri l'esitenza di quelle industrie che ne sarebbero maggiormente danneggiate ed affinchè il passaggio dal vecchio al nuovo sistema succeda nel modo più blando possibile.

L'ideale infatti sarebbe di trovar modo per il quale il Corso forzoso, per un tempo abbastanza lungo, cessasse di funzionare di fatto, prima che avvenga la sua abolizione di diritto.

La cosa è difficile ma non impossibile, tanto più se gli sforzi riuniti di tutti gli uomini competenti, a qualsiasi partito essi appartengano, saranno rivolti soltanto a superare le difficoltà tecniche del progetto.

Il paese attende da essi questa prova di verace patriottismo ed esige che in un momento in cui si trovano in giuoco i suoi più vitali interessi, si dimentichino le gare di partito e si pensi soltanto a rendere possibile una rifoma che sarà la pietra angolare della grandezza economica della patria. Non è già per merito di un partito politico che il bilancio dello Stato, in tempo relativamente breve, da un deficit annuo di 400 mil. potè riuscire a chiudersi in pareggio, e forse con eccedenza, ma è merito dell'intera nazione che seppe imporsi e sopportare i sagrifici necessari a conseguire meta quasi insperata ed a render possibile l'abolizione del Corso forzoso.

Da quanto si disse, chiaro risulta il voto che dovrebbe esprimere l'Associazione progressista del Friuli in sì importante questione.

Una robusta organizzazione finanziaria è il più solido fondamento della grandezza delle nazioni, ed è perciò che la nostra Associazione deve invocare l'attuazione della proposta riforma, siccome quella che potrà efficacemente contribuire a fare la Patria ricca e quindi grande e temuta.

F. Braida.

NOTIZIE ITALIANE

Camera dei Deputati. *Seduta del 5 dicembre.*

Si riprende la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici al cap. 28.

Bianchi si unisce ai reclami fatti da altri per deficienza di materiale mobile e di magazzini delle ferrovie, del quale grave danno risente il commercio. Deplora anche egli che gli orari sieno male regolati per guisa che le comunicazioni dei grandi centri, come per esempio Milano e Torino, non sono abbastanza solleciti, sufficiente e comoda per i viaggiatori.

Maurigi ragiona dei criteri seguiti nello stabilire il servigio ferroviario che finora non corrispose alle pubbliche esigenze, massime fra i grandi centri.

Farina Nicola avverte che per il materiale insufficiente i vini rimangono così a lungo giacenti sopra alcune linee da soffrire avarie.

Trompeo lamenta il pessimo stato in cui è lasciata la linea Santhià Biella specialmente per colpa della Società.

Cavalletto lo appoggia, anche considerando che le nostre linee debbonsi trovare in grado di eseguire in ogni eventualità rapidi trasporti di truppe, di munizioni ecc.

Ercole domanda a che punto sieno le pratiche per l'abolizione del passaggio a livello presso la stazione di Alessandria, se sia stata scelta la linea succursale al passaggio dei Giovi e infine se il ministro intenda di promulgare presto il regolamento di polizia stradale.

Sanguinetti Adolfo desidera anch'egli schiarimenti intorno alla scelta della linea succursale a quella di Giovi.

Indelli, non come relatore ma come deputato, conviene nei vari sconci notati dai differenti oratori e raccomanda al ministro di apportarvi rimedio.

Baccarini risponde in generale circa le ferrovie, dice che non era possibile fare di più coi mezzi messi a disposizione del Ministero dal Parlamento. Fa conoscere quanto maggiori fossero i trasporti e la celerità di quest'anno in confronto dei passati, e se a tutte le domande non potè soddisfarsi fu per il loro numero eccezionale. Lo dimostra con dati statistici. Accenna poi alle provviste fatte o ordinate per locomotive o carri, nonchè ai miglioramenti introdotti nel materiale fisso dell'Alta Italia, delle Romane, delle Calabro Siculo Meridionali e a quelli che intende apportare. Circa gli orari prega i deputati di informarlo in modo più particolare dei cambiamenti che stimano utili. La velocità dei treni non è molto inferiore a quella delle altre nazioni, del resto si prepara in ciò una modificazione che soddisferà alla più facile communicazione fra le città principali.

Risponde poi alle varie raccomandazioni ed osservazioni rivoltegli da Sambuy, Guala, Serafini, Melodia, Colajanni, Morana, Inghilleri, Parpaglia, Maurigi, Costantini, Ercole, Bonvicini e Sanguinetti.

Promette fra le altre cose di provvedere, per quanto sarà possibile, ad un migliore ordinamento del servizio cumulativo marittimo, dice che nel 1881 se non intieramente, in gran parte sarà rinnovato il materiale della linea Biella, che presenterà una modificazione alla Convenzione colla Società delle meridionali in ordine alla scala mobile degli introiti.

Dice poi che il progetto per il passaggio a livello presso Alessandria e per la succursale del passaggio dei Giovi si stanno studiando, e che il Regolamento stradale trovasi presso il Consiglio di Stato e appena sarà approvato lo pubblicherà.

Replicano brevemente gli oratori anzidetti fra i quali Sambuy, dice che tutta l'Italia sarà lietissima nel sapere che treni direttissimi saranno presto stabiliti fra le città principali. Parla poi dell'ammissione degli impiegati ferroviari dell'Alta Italia alla Cassa pensioni.

Oddone dimostra l'urgenza dell'abolizione del passaggio a livello presso Alessandria.

Baccarini risponde che quantunque i nuovi impiegati ferroviari si offrissero di pagare le quote che avrebbero versate se avvessero appartenuto alla Cassa fin dalla fondazione, l'amministrazione della Cassa ricusa di ammetterli. Farà ad essa nuova domanda. Risponde poi ad Oddone che farà ogni sforzo per effettuare la sua richiesta.

Il capitolo 28 è approvato e dopo si approvano i capitoli 29 e 30 relativi alle strade ferrate, e i seguenti dai 31 al 41 concernenti le spese pei telegrafi.

Viene in discussione il capitolo 42 sul personale d'amministrazione delle poste.

Cavalletto raccomanda si migliori la condizione degli impiegati anche con sussidii se non si approvano gli organici.

Compans raccomanda che si distribuiscano a Torino le lettere la sera stessa che arrivano coll'ultimo treno e che si estenda a tutti i comuni rurali il servizio postale.

Baccarini risponde non credere attuabile la distribuzione serale anzi notturna a Torino, studierà tuttavia questa come l'altra proposta di ampliare i servizi nei piccoli comuni.

Approvansi il capitolo 42 e i seguenti fino al 49 sui trasporti e corrispondenze.

Cavalletto, su questo capitolo, raccomanda provvedimenti perchè non vadan smarrite le lettere, contenenti denaro dirette ai soldati.

Pandolfi desidera si faccia cessare il servizio postale per i pedoni da Nicosia a Gerace.

Ercole crede necessario di ritoccare la legge postale in ciò che riguarda il carteggio dei sindaci colle autorità rendendolo franco.

Baccarini risponde a Cavalletto che la amministrazione delle poste è severissima per le sottrazioni delle lettere, a Pandolfi e ad Ercole che avrà presenti le loro raccomandazioni.

Approvansi i capitoli dal 49 al 57 relativi alle poste dal 58 al 60 relativi alle spese generali, dal 61 al 66 relativi alle strade.

Sul capitolo 67 pei sussidi alle strade comunali obbligatorie, Cavalletto raccomanda la massima economia in queste strade e il perfetto studio dei progetti.

Bassecourt chiede sia portato dal quarto al terzo il sussidio governativo ai piccoli comuni per le strade obbligatorie.

Pepe raccomanda la restaurazione del 1.° tronco della strada Frentano-Sannitica e l'appalto del 3.° tronco, essendo compiuto il 2.°, e la costruzione della stazione di Morlo.

Plebano fa raccomandazioni relative alla distribuzione e pagamento dei sussidi liquidi dovuti ai Comuni.

Farina Eugenio chiede alcuni schiarimenti sulla medesima questione.

Baccarini dà le spiegazioni richieste e dice che i sussidi pagansi appena approvato il bilancio: a Pepe dice che potrà provvedersi ai tronchi da lui raccomandati quando sarà votata la legge per le opere pubbliche da costruirsi nel prossimo decennio.

Lugli rammenta le sue istanze per aumentare i sussidi ai comuni per la buona manutenzione delle strade.

Approvansi i capitoli 67 e 68 relativi ai sussidi ai comuni danneggiati dalla inondazione della Bormida.

Domani seduta alle 10 e alle 2.

Seduta del 6 dicembre antimeridiana.

Discutesi la Legge per modificazioni a quella del 29 luglio 1879 sulle ferrovie complementari del Regno.

Il Ministro Baccarini accetta la discussione sul progetto della Commissione, riservandosi d'insistere sul mantenimento dell'art. 8, di cui esso propone la soppressione.

Parlano Salaris, Peruzzi, Lugli, Morana, Arbib e Grimaldi, cui risponde il Ministro.

Il seguito della discussione è rinviato.

Seduta pomeridiana.

Magliani e Cairoli presentano due progetti di Legge.

Riprendesi il bilancio dei lavori pubblici. Parlano Cavalletto, Mordini, Luparini; Panattoni fa raccomandazioni per alcuni lavori.

Su alcuni capitoli prendono la parola Perrini, Mazzarella, Curioni, Cavalletto, Camini, cui risponde il Ministro Baccarini.

Di Lenna fa osservazioni sul materiale mobile dell'Alta Italia nei suoi rapporti colla mobilitazione dell'esercito.

Parlano Bianchi, Giudici, Marini, Giovagnoli, Cavalletto, De Blasio ed altri, cui risponde il Ministro.

Approvansi i capitoli sino al 144; quindi altri due che erano stati rimandati, e quindi la somma complessiva del bilancio in lire 166,440,237 e i due articoli di Legge relativi a questo bilancio.

Senato del Regno. (*Seduta del 6 dicembre*).

Magliani presenta il bilancio d'agricoltura il progetto pei provvedimenti a favore dei danneggiati dalle inondazioni di Reggio Calabria.

Chiede ed ottiene l'urgenza per entrambi.

Discutesi e approvasi il progetto di sussidio ai danneggiati poveri per le inondazioni di Reggio Calabria.

Votasi il progetto a scrutinio segreto. Il Senato non è in numero.

La prossima seduta avrà luogo venerdì.

Il conte di Barral, nostro ministro a Bruxelles di cui jeri annunziavamo la morte era uno dei più anziani dei nostri diplomatici. Entrò nel 1839 nella carriera consolare, poi passò in quella diplomatica. Stava a Parigi, consigliere di legazione, quando avvenne il colpo di stato del 2 dicembre. Egli fu l'ultimo dei ministri italiani presso la confederazione germanica a Francoforte. Poi passò a Berlino, ove firmò il trattato segreto d'allenza 9 aprile 1866, senza lasciarsi corbellare in nulla da Bismark. Fu accreditato a Madrid, presso il Re Amedeo, e ne partì quando questi abdicò. In ultimo, il conte andò, nostro ministro, a Bruxelles.

— La Giunta per la convenzione Rubattino e Florio riunivasi stamane per udire la lettura della relazione compilata dall'on. Di Lenna. Questa in massima è stata approvata colla riserva però di un ulteriore intervento del ministro dei lavori pubblici per avere spiegazioni sull'articolo 5 del progetto e sull'applicazione delle tariffe dei trasporti e delle merci.

NOTIZIE ESTERE

La *Deutsche Zeitung* ha da Atene, aver Conunduros dichiarato a parecchi diplomatici come assolutamente infondata la voce corsa di un accordo fra la Romenia e la Grecia per una azione in comune contro la Turchia. La Grecia, avrebbe egli detto, nel caso fosse costretta ad agire, si appoggerebbe al diritto, derivatele dal deliberato della Conferenza-Europea e non mai all'insurrezione d'un popolo soggetto alla supremazia del Sultano.

— Un articolo del *Grenzboten* di Lipsia respinge categoricamente l'insinuazione che

Bismark favorisca l'agitazione antisemitica, la cui origine è attribuita dal foglio agli avversari di Bismark.

Dalla Provincia

Furti.

In Meduno nel 28 novembre p. p. in danno di D. A. veniva rubato un alveare ripieno d'api. Si indaga per iscoprire il ladro.

In Povoletto la notte del 30 p. p. novembre venne rubato un maiale in danno di M. L. Si sta rintracciando i colpevoli.

CRONACA CITTADINA

Il Bollettino dell'Associazione agraria friulana, di lunedì 6 contiene: R. Stazione sperimentale agraria — Letame di stalla e concimi chimici — Le piante foraggiere — Nuovo sistema di aratura a vapore — Rassegna campestre — Note agrarie ed economiche.

Arresti. Nelle ultime 24 ore vennero arrestati: D. L. per questua illecita e D. G. per insistenza negli schiamazzi notturni.

Municipio di Udine.

Avviso.

In seguito a comunicazione ricevuta dalla R. Prefettura per mezzo del foglio 25 novembre 1880 n. 26008 Div. II. e per gli effetti degli articoli 7 ed 8 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359

si rende noto

che in base ad autorizzazione 16 novembre 1880 n. 88267-2680 del Ministero dei Lavori Pubblici, la R. Prefettura ha accordato alla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche il permesso d'introdursi nelle proprietà private poste nei Comuni di Latisana, Palazzolo, Muzzana, S. Giorgio di Nogaro, Bagnaria Arsa, Palmanova, S. Maria la Longa, Pavia di Udine ed Udine per gli studj preparatori occorrenti alla compilazione di un progetto di ferrovia da Udine per Latisana a Oderzo:

che il detto permesso avrà la durata di mesi quattro decorribili dal 16 novembre 1880:

che pegli studj e per le rilevazioni planimetriche sono incaricati gl'ingegneri Nicola Facini, Giovanni Montini, Arturo Caffi, Leopoldo Fabretti, Nicola Cigolotti, Pubblio Rosa, Francesco Tosoni, Giovanni Minio ed Angelo Pelizzari:

che mentre non è permesso l'opporsi alle operazioni degli ingegneri suddetti, oppure il togliere picchetti, paletti od altri segnali infissi per eseguire il traccamento dei piani, sotto comminatoria delle penalità stabilite dall'art. 8 della Legge sopracitata, è però fatto obbligo a coloro che intraprendono le suddette operazioni di risarcire qualunque danno perciò recato ai proprietarj.

Dal Municipio di Udine, li 3 dicembre 1880.

Il Sindaco
PECILE

La Commissione pel piano regolatore ha tenute più sedute per fissare il modo di sistemazione della strada di circonvallazione esterna ed interna fra le porte Anton Lazzaro Moro e Gemona; e ciò in occasione che la Ditta Biagio Pecile ha fatto domanda d'acquisto del fondo comunale che essa occupa per via di affittanza, e sul quale ha costruito le sue case e i suoi magazzeni.

Importava di non pregiudicare l'avvenire, cedendo fondi che un altro giorno avessero potuto abbisognare per questa sistemazione.

Si studiò la possibilità di passare fra le case Pecile e le mura, ma per molte considerazioni questa idea venne abbandonata.

In questa occasione facciamo voti perchè il Municipio provveda alla definitiva sistemazione del tronco di via fra le case spesso disagevole al transito per il fango, e nella stagione invernale pel ghiaccio; e del piazzale tanto importante per il movimento e per il mercato degli ovini ivi da secoli stabilito.

Circolo artistico. Ieri sera al Circolo artistico si diede principio allo studio del costume che durò dalle ore 7 alle 10. Il modello era una bella vecchietta con cuffia e canocchia in atto di filare; e si prestò molto bene. Quattro erano i disegnatori, avendo dovuto alcuni altri artisti astenersi dal prender parte attiva al bello ed utile esercizio per non essere ancora in pronto quanto loro abbisognava. Molti erano i curiosi di ambo i sessi venuti a vedere questa per Udine interessante novità. In breve sarà allestito nella stanza della Segretaria quanto abbisogna pel disegno dal gesso pei giovani disegnatori. Nella sala ci fu, come al solito, buon concorso di Soci che suonarono, cantarono e giuocarono allegramente.

L'onorevole Deputato Mattiuzzi Billia è partito ieri sera per Roma.

Consiglio di leva. Seduta dei giorni 1, 2, 3 e 4 dicembre 1880, Distretto di Udine:

Abili ed arruolati in 1ª Categoria	N.	150
» » » 2ª »	»	49
» » » 3ª »	»	104
Riformati	»	185
Rimandati alla ventura leva	»	73
Dilazionati	»	34
In osservazione all'Ospitale	»	1
Esclusi per l'art. 3 della Legge	»	—
Renitenti	»	39
Cancellati	»	3
Totale degli inscritti	N.	638

Generosa offerta. Sotto questo titolo il *Giornale di Udine* di ieri annuncia che il cav. Kechler ha scritto al Comitato del Club operaio udinese per visitare l'Esposizione di Milano del 1881, facendo l'offerta di 100 lire, delle quali il Comitato potrà disporre *in quel modo che crederà più opportuno in ordine allo scopo dell'istituzione alla quale è preposto.*

A noi, che avemmo sott'occhio la lettera del cav. Kechler sin da domenica mattina (non avendo ieri detto niente in proposito perchè gli stessi membri del Comitato ci dissero di non farlo), la lettera fece ben altra impressione; ed è che il cav. Kechler, scusandosi di non poter intervenire alla seduta per istabilire gli accordi preliminari per la Esposizione in Udine del 1882, offriva lire 100 al Comitato per l'invio di bravi operai alla Esposizione di Milano nel venturo anno.

Del resto potremmo anche noi ingannarci come il *buon Giornale. Herrare humanum est.*

Corte d'Assise. Il dibattimento, ieri incominciato, contro Costnapfel E. per falso in atto pubblico, venne sospeso per indisposizione dell'avv. Adolfo Centa. Crediamo che verrà ripreso giovedì.

Banca di Udine

Situazione al 30 novembre 1880.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L.	1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi		523,500.—
Saldo Azioni	L.	523,500.—
Attivo		
Azionisti per saldo Azioni	L.	523,500.—
Cassa esistente		82,618.03
Portafoglio		2,181,427.70
Antecipazioni contro deposito di valori e merci		181,873.10
Effetti all'incasso		7,719.84
Effetti in sofferenza		860.—
Valori pubblici		139,326.61
Esercizio Cambio valute		60,000.—
Conti correnti fruttiferi		317,909.55
» garantiti da dep.		456,499.35
Stabile di proprietà della Banca		25,204.89
Depositi a cauzione di funz.		67,500.—
» antecipazioni		676,198.55
» detti liberi		279,485.—
Mobili e spese di primo impianto		8,400.—
Spese d'ordinaria Amministr.		27,951.33
	L.	5,036,474.—
Passivo		
Capitale	L.	1,047,000.—
Depositanti in Conto corrente		2,230,750.79
» a risparmio		288,107.59
Creditori diversi		240,259.02
Depositi a cauzione		743,698.55
» detti liberi		279,485.—
Azion. per residuo interessi		1,985.47
Fondo riserva		64,070.50
Utili lordi del presente esercizio		141,117.08
	L.	5,036,474.—

Udine, 30 novembre 1880.

Il Presidente C. KECHLER

Il Direttore A. PETRACCHI.

Teatro Minerva. Ieri sera scarso Pubblico.

Questa sera la briosissima *Figlia di madama Angot* (musica di Lecoq) farà la sua prima ricomparsa sulle scene di questo teatro.

Faccio risovvenire l'entusiastico successo che ottenne quest'operetta nell'anno decorso, e non dico di più.

Kappa.

La tabella dei prezzi fatti nella settimana decorsa, trovasi in quarta pagina.

ULTIMO CORRIERE

La discussione sul progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso comincierà negli uffici giovedì prossimo. La Destra si prepara ad intervenire numerosissima per cercar di avere la prevalenza nella nomina dei commissari. È indispensabile che anche i deputati di sinistra si trovino tutti al loro posto. Dello vostro provincie ne mancano parecchi; insistete perchè ritornino a Roma.

— I risultati finanziari del mese di novembre scorso riescirono soddisfacentissimi, nelle dogane si ha un miglioramento al confronto del novembre 1879 di tre milioni; nei sali di 150 mila lire; nei tabacchi di 700 mila lire.

— Elezioni politiche Castroreale — Eletto Sant'Onofrio (?). Appiano — Eletto Vellini (ministeriale). Carpi — Gandolfi (ministeriale) voti 297 — Araldi 2, ballottaggio.

TELEGRAMMI

Vienna, 6. I giornali annunziano da Castelnuovo che ieri alle ore 10 ant. le flotte hanno abbandonato le bocche di Cattaro. La squadra austriaca accompagna le altre per alcune miglia.

Pietroburgo, 6. L'*Agence Russe* annunzia che il Governo è intenzionato di stazionare a Napoli la squadra russa, affinchè stia a disposizione del Granduca Sergio Paolo che viaggia in Italia. Lo stesso foglio annuncia lo scioglimento della flotta, locchè non significa altro se non scioglimento del concerto europeo. Un ukase abolisce le accise sul sale dal primo dell'anno nuovo in poi e diminuisce il dazio pel sale importato.

Londra, 6. Il *Daily News* Si dice autorizzato ad annunziare che, avendo le Potenze aderito alla proposta inglese di sciogliere la flotta di Cattaro dopo aver reciprocamente fatte conoscere le rispettive disposizioni, il vice ammiraglio Seymour ha ricevuto l'ordine di dare il segnale della partenza.

Brindisi, 6. È giunta stamane la divisione della squadra italiana proveniente da Cattaro.

ULTIMI

Ragusa, 6. I Commissari inglese, russo e italiano decisero che S. Giorgio resterebbe in possesso della Turchia.

Londra, 6. Lo *Standard* dice che la Germania e l'Austria dichiararono all'Inghilterra che ogni tentativo di accomodare la questione greca altrimenti che nelle vie diplomatiche, sarebbe la fine del concerto europeo.

Il *Times* commentando la disposizione della flotta dice: L'Inghilterra agirà soltanto quando agiranno gli altri, perchè non ha in Oriente interessi particolari.

Anarchia regna all'Afganistan settentrionale verso Merv.

Parigi, 6. (Camera). Discutesi il bilancio delle entrate. Soubeyran constata la gravità della situazione monetaria, parla del progetto dell'Italia di sopprimere il corso forzoso, domanda quali misure il Governo intenda prendere per far fronte alla situazione.

Il ministro Magnin riconosce che la diminuzione dell'oro, in causa dell'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, fu cagionata dai cattivi raccolti e dal collocamento di numerosi capitali francesi all'estero. Cercherà di proteggere l'incasso della Banca coll'elevare lo sconto e facendo circolare biglietti inferiori a cento franchi.

Constata lo sviluppo degli affari industriali l'abbondanza dell'oro circolante in Francia che è calcolato a cinque miliardi.

Soubeyran replica che riconosce la situazione monetaria essere attualmente buona, ma bisogna prevedere le difficoltà in seguito alle decisioni della Germania e dell'America. Esamina le oscillazioni del valore fra l'oro e l'argento, segnala gli effetti della demonetizzazione dell'argento in Germania, segnala gli effetti del prossimo compilato annientamento del debito americano. Consiglia la Francia a prendere l'iniziativa per intavolare trattative monetarie coll'America e la Germania e per concertare un mezzo comune pei rapporti monetari. Haentjens critica l'aumento delle spese.

La signora Thiers è morta.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Roma, 7. La Relazione degli onor. Genala e Brioschi sull'esercizio ferroviario, conchiude col dare la preferenza all'esercizio privato, e fra pochi giorni essa Relazione verrà discussa della Commissione speciale.

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 29 novembre al 4 dicembre.

A misura e peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitri	Frumento nuovo	—	—	—	—	21	85	20	80	21	68
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	11	45	10	40	10	88
	» nuovo	—	—	—	—	17	05	16	35	16	61
	Segala nuova	—	—	—	—	8	64	—	—	9	25
	Avena	9	25	—	—	9	70	8	65	9	06
	Saraceno	—	—	—	—	5	90	5	50	5	72
	Sorgorosso	—	—	—	—	22	—	—	—	22	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo (da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo (pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (di pianura	—	—	—	—	9	35	9	—	9	18
	Lupini	—	—	—	—	7	—	6	—	6	22
	Castagne	—	—	—	—	47	84	43	84	—	—
	Riso (1ª qualità	50	—	46	—	39	84	35	84	—	—
	Riso (2ª »	42	—	38	—	69	—	53	—	—	—
	Vino (di Provincia	76	50	60	50	40	—	30	—	—	—
	Vino (di altre provenienze	47	50	37	50	82	—	70	—	—	—
	Acquavite	94	—	82	—	25	—	19		—	—
	Aceto	32	50	26	50	170	80	150	80	—	—
	Olio d'Oliva (1ª qualità	178	—	158	—	132	80	112	80	—	—
	Olio d'Oliva (2ª id.	140	—	120	—	—	—	—	—	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	73	23	68	23	—	—
	Olio minerale o petrolio	80	—	75	—					—	—
Quintale	Crusca	15	50	15	—	15	10	14	60	—	—
	Fieno	6	70	4	70	6	—	4	—	—	—
	Paglia	5	—	4	40	4	70	4	10	—	—
	Legna (da fuoco forte	3	06	2	76	2	80	2	50	—	—
	Legna (id. dolce	2	86	2	46	2	60	2	20	—	—
	Carbone forte	7	80	7	35	7	20	6	75	—	—
	Coke	6	—	5	20	5	50	4	70	—	—
	Carne di Bue (a peso vivo)	—	—	—	—	70	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca (a peso vivo)	—	—	—	—	60	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello (a peso vivo)	—	—	—	—	82	—	—	—	—	—
	Carne di Porco (a peso vivo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

A misura e peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti	1	50	1	20	1	39	1	09
	Carne di Vitello (quarti di dietro	1	70	1	60	1	59	1	49
	Carne di Manzo	1	70	1	30	1	59	1	19
	Carne di Vacca	1	50	1	20	1	39	1	09
	Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Montone	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Castrato	1	40	1	30	1	38	1	28
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	1	80	1	70	1	73	1	63
	Formaggio di Vacca (duro	3	—	2	80	2	90	2	70
	Formaggio di Vacca (molle	2	50	2	20	2	40	2	10
	Formaggio di Pecora (duro	2	90	2	80	2	80	2	70
	Formaggio di Pecora (molle	2	80	2	—	1	90	1	80
	Formaggio Lodigiano	4	—	3	80	3	90	3	70
	Burro	2	50	—	—	2	42	—	—
	Lardo (fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo (salato	2	40	2	25	2	18	2	03
	Farina di frum. (1ª qualità	—	78	—	68	—	76	—	66
	Farina di frum. (2ª qualità	—	52	—	42	—	50	—	40
	id. di granoturco	—	22	—	20	—	21	—	19
	Pane (1ª qualità	—	54	—	50	—	52	—	48
	Pane (2ª id.	—	44	—	42	—	42		40
	Paste (1ª id.	—	82	—	75	—	80	—	78
	Paste (2ª id.	—	58	—	50	—	56	—	48
	Pomi di terra	—	—	—	—	—	12	—	10
	Candele di sego	1	85	—	—	1	81	—	—
	id. steariche	2	50	2	40	2	40	2	30
	Lino (Cremonese fino	—	—	—	—	3	—	3	85
	Lino (Bresciano	—	—	—	—	3	30	2	80
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	1	55
	Stoppa	—	—	—	—	1	35	1	80
A dozzina	Uova	—	—	—	—	1	08	1	20
Al 100	Formelle di scorza	—	—	—	—	2	—	—	—

Udine 1880. Tip. Jacob e Colmegna.